

«Vogliamo portare la Svp dalla nostra»

Gli studenti del Ponte rilanciano: cerchiamo il dialogo, non lo scontro

BOLZANO. «Siamo aperti al dialogo, non certo allo scontro. L'obiettivo è quello di portare la Svp nella Brucke». Così, parafrasando l'invito di don Paolo Renner, gli studenti del giornale bilingue "Il Ponte - Die Brucke" sono tornati ufficialmente sulla questione della scuola bilingue. L'hanno fatto in una occasione particolare, e cioè quella della presentazione del nuovo convegno intitolato "Il futuro della scuola in Alto Adige" e che si svolgerà venerdì alle ore 20.30 nella sala don Bosco dell'istituto Rainerum. «Per la scuola esiste una terza via», hanno chiarito, «quella che noi chiamiamo modello Langer».

Tra i relatori saranno presenti il linguista Franz Lanthaler, il giurista Francesco Palermo, lo storico Andrea Felis e un esponente della Svp invitato dagli studenti: «Il convegno sarà aperto a tutta la cittadinanza - ha spiegato David Unterholzner, redattore de "D Ponte" - questo perché il tema della scuola bilingue riguarda da vicino la società altoatesina nel suo insieme, e non solo il mondo della scuola e gli studenti. E' un'occasione di confronto tra posizioni anche diverse. Non siamo per lo scontro, ma per il dialogo». La scuola che gli studenti hanno in mente si basa su alcune premesse essenziali: «Innanzitutto - continua David - non intendiamo un modello di scuola bilingue sostitutivo a quelli già esistenti, ma aggiuntivo. In quest'ottica il sistema scolastico così come è non verrà certo abolito, ma integrato da una "terza via": un'ipotesi che ci piace chiamare "modello Langer" e questo mantenendo invariato l'articolo 19 dello statuto di autonomia. Un'innovazione di questo tipo consentirebbe di scegliere la scuola bilingue oppure di continuare a frequentare le scuole monolingui. Di sicuro ci aprirebbe

nuovi orizzonti: in Alto Adige abbiamo l'opportunità di vivere una realtà bilingue, e questo potenziale viene sprecato, gettato via proprio mentre ci si apre verso l'Europa e l'apprendimento linguistico inteso come valore portante. E questo non lo diciamo solo noi, in base alla nostra esperienza di studenti, ma anche autorevoli voci in campo linguistico. Non a caso molti intellettuali vedono di buon occhio una scuola così impostata».

I redattori de "Il Ponte" si sono espressi anche sulle proposte giunte dalla realtà istituzionale: «Apprezziamo queste proposte: sono un tentativo di compiere dei passi in avanti verso una convivenza reale. Ma l'obiettivo dovrebbe essere un modello di scuola bilingue: l'unico vero modo per abbattere i muri e rendere effettivo il modo di convivere "condividendo" qualcosa». «Si avverte uno scarto - ha sottolineato Giulia Chiarel - tra la politica e le istanze sociali. Uno scarto che crediamo di poter colmare attraverso il dialogo e il confronto, non certo con l'intransigenza: per questo abbiamo invitato al dibattito gli esponenti della Volkspartei».

